

## CRONACHE

### L'ULTIMA LEZIONE ACCADEMICA DEL PROF. ALFREDO ANTONINI

UDINE, 29 NOVEMBRE 2024

A coronamento di un percorso universitario iniziato l'indomani della laurea del 9 novembre 1977 presso l'Università di Trieste, (quasi) esattamente quarantasette anni dopo, il 29 novembre 2024, il prof. Alfredo Antonini ha tenuto «l'ultima» – ma siamo certi non l'ultima – lezione accademica dell'insegnamento di Diritto dei trasporti nell'ambito del corso di laurea a ciclo unico in Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Udine.

Il prof. Antonini si è definito *«allievo di uno degli indiscussi Maestri dell'odierno Diritto della navigazione»*, ma noi allievi – e non solo – senza temere smentite, consideriamo Lui *«uno dei Maestri indiscussi dei Diritti della navigazione»*, guida e faro per molti navigazionisti, avendo cresciuto un cospicuo gruppo di allievi e studiosi, soprattutto, sotto gli aspetti privatisti della materia.

Di fronte a un pubblico folto, caloroso e a tratti commosso – e non poteva essere altrimenti – di circa centocinquanta persone fra studenti dei corsi di Diritto della navigazione e di Diritto dei trasporti, dottori e dottorandi di ricerca dell'Ateneo udinese, colleghi ed *ex* colleghi del Dipartimento di Scienze giuridiche, colleghi navigazionisti, moltissimi amici e gran parte degli allievi del festeggiato, il prof. Rocco Lobianco ha aperto la cerimonia, dando la parola all'on. Sandra Savino, Sottosegretaria al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ha rivolto gli indirizzi di saluto ai presenti tramite un messaggio registrato, ma sentito. Hanno fatto seguito il messaggio di saluto della prof.ssa Silvia Bolognini, direttrice del Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Ateneo udinese, e quello del prof. Andrea Caffarelli, prorettore vicario del medesimo Ateneo. Essi hanno tratteggiato la figura di docente e di operatore del diritto del prof. Antonini, con particolare riferimento ai momenti salienti del suo percorso universitario, mettendone in luce l'impegno e

la dedizione per l'Ateneo (non solo quale Professore, ma anche in veste istituzionale di Prorettore vicario nell'a.a. 2008/09 e di Delegato del Rettore al personale negli a.a. 2008/09 - 2011/12), per i giovani e per la scienza (protagonista, da decenni, a livello nazionale, dell'attività scientifica e congressuale relativa al Diritto della navigazione, si ricordano il ruolo di componente della *Commissione ministeriale per la modifica della parte aeronautica del codice della navigazione*, i cui lavori hanno portato alla riforma legislativa del diritto aeronautico del 2005-2006; il ruolo nel gruppo di *Esperti del settore aeronautico* del Ministero dei trasporti e della navigazione; la veste di cofondatore e curatore della collana scientifica «*L'Osservatorio di Diritto dei Trasporti*», nonché la presidenza del *Comitato di Trieste dell'Associazione Italiana di Diritto Marittimo (AIDIM)* e dell'Associazione Italiana di Diritto dei Trasporti e della Navigazione (A.I.Di.Na.T.), oltre alla partecipazione nel consiglio direttivo di varie associazioni scientifiche, culturali e del terzo settore), ma anche lo spessore umano.

È stata poi la volta del prof. Francesco Morandi, l'allievo accademicamente più anziano del prof. Antonini e del compianto prof. Gabriele Silingardi, il quale, prendendo spunto dall'evoluzione artistica di Picasso, ha tratteggiato i diversi "periodi" dell'attività scientifica e operativa del festeggiato, con particolare riferimento a quello modenese, di cui lui stesso e numerosi altri studiosi hanno condiviso le gioie, l'impegno e le emozioni, in un ambiente stimolante in cui si è lavorato moltissimo e moltissimo si è prodotto. Ma l'incessante lavoro non è stato solo nei primi anni di attività accademica del prof. Antonini, ancora oggi operativo a qualsiasi ora e giorno (festivi compresi) anche solo per mandare un messaggio con uno spunto di riflessione.

Il prof. Morandi ha, in particolare, evidenziato come l'impegno nello studio del diritto della navigazione da parte del prof. Antonini sia stato non settoriale, ma globale, avendo egli trattato di tutti gli aspetti della materia, da quelli privatistici a quelli pubblicistici, afferenti tanto al settore marittimo quanto a quello aeronautico, alla navigazione sia mercantile che da diporto, fino alle più recenti novità legate ai nuovi sviluppi e alle nuove tecnologie: conoscenza globale della materia che è rara e non propria di tutti gli studiosi del settore. Al contempo, globale e poliedrica è stata la produzione scientifica del prof. Antonini, che, con circa duecento pubblicazioni scientifiche all'attivo, spazia dai saggi alle monografie e ai trattati di diritto marittimo, dalle note a sentenza

ai manuali di diritto dei trasporti, senza tralasciare sagaci analisi di “fatti e misfatti”. Non vanno poi dimenticate le *Zyrudelae Antoniniane*, opera scritta nel periodo modenese, citata dal prof. Morandi, che ha vivacizzato la sua esposizione con simpatici aneddoti e mettendo in luce lo spirito goliardico del Maestro, che ben si coglie dai brevi passi letti: «*Dicesi, dunque, “zirudela” il motto faceto, la cantilena rimata, la lirica elementare, che snoda i propri versi con semplicità, ma con mordace ironia. La “zirudela” non è contenibile entro i confini di ciò che, per il comune convincimento, appare lecito alla cronaca e alla critica. Tutto è ad essa consentito, con l’unico supremo limite dell’ossequio alla Verità. Le “zirudele” dei Giuristi modenesi si sono sublimato attraverso la penna dell’insigne romanista e Grande Vate sopra nominato [Aldo Cenderelli], nelle cui “Cenderellate” sono stati fermati gli episodi maggiormente salienti della vita d’ateneo. Ma una disavventura colse quel valente Autore. [...] Vennero, così, le “Antoniniane”*». E, ancora, in occasione della cena di fine a.a. 1993/1994 il prof. Antonini scriveva «- A Modena s’insegna, nell’Università, che quei che più s’impegna sassate prenderà. - Lo sa chi s’arrabatta al fin d’escogitare novella e più feconda maniera d’insegnare. - Ma c’è chi, troppo duro, s’ostina a non capire che mille e più studenti noi non possiam seguire, - né collocar possiamo in una Facoltà che, quanto a mezzi ed aule, è in nera povertà! - Sicché, non resta al singolo che trar consolazione nei versi della satira ... e nella libagione!».

Le parole cariche di affetto hanno suscitato l’applauso dei presenti e il commosso abbraccio del festeggiato, dal prof. Morandi definito come suo «*fratello maggiore*».

Sulla scia di quanto precede, mi si consenta di ricordare la capacità del prof. Antonini di conciliare momenti di alto spessore accademico e scientifico con momenti conviviali e di aggregazione, quali le “grigliate di dottorato” nella nostra bella sede universitaria, di cui si è fatto promotore negli anni e che hanno contribuito a creare coesione tra i suoi allievi e non solo.

Plurimi sono stati anche gli attestati di stima e i saluti fatti direttamente al Professore, in privato.

Il prof. Lobianco – visibilmente emozionato – ha indi presentato all’uditorio il Maestro, senza ulteriori commenti, chiarendo che lo faceva come lo si fa abitualmente con le grandi *band* musicali, che non necessitano di particolare presentazione essendo conosciute da tutti: in questo caso, «*Il prof. Alfredo Antonini*».

Questi ha esordito con parole intense e significative: «*Incredibile, l'ultima mia lezione; o, forse, la prima di una nuova serie*».

E noi allievi siamo certi che non sarà – e non potrà essere – l'ultima, ma la prima di una nuova fase.

Il Professore ha avuto il piacere di ricordare di essersi laureato nel 1977 a ventidue anni – si precisa, con il massimo dei voti e lode – di aver superato l'esame per la professione di avvocato (allora, di procuratore legale) nel 1979 a ventiquattro anni – si precisa, riportando il punteggio più elevato tra tutti i partecipanti – di avere iniziato a tenere lezioni di Diritto della navigazione subito dopo la laurea, di avere esaminato alcuni studenti e seguito una tesi di laurea prima ancora di essersi laureato, di essere diventato professore Associato nel 1987 e Ordinario nel 1995.

Ha, poi, ricordato le tre Università che hanno caratterizzato il suo percorso: quella di Trieste, che egli ha considerato «*la mia*», e che, pur consapevole delle sue capacità giovanili e indi di studioso maturo, non ha ritenuto di chiamarlo all'insegnamento della materia, così importante per la rilevante sede portuale di quella città; quella di Modena e Reggio Emilia, che lo ha formato verso la maturità scientifica; quella di Udine, che lo ha consolidato.

Ha enumerato le molte materie che ha insegnato: le Istituzioni di Diritto privato (suo primo insegnamento, a contratto), il Diritto della navigazione, il Diritto dei trasporti, il Diritto aeronautico, il Diritto del turismo, il Diritto internazionale, il Diritto privato comparato, il Diritto commerciale, il Diritto industriale, i Contratti di impresa, il Diritto assicurativo, la Storia del Diritto commerciale e, forse, altre.

Ha considerato suoi punti di forza, che lo hanno caratterizzato e confortato nel suo percorso accademico e professionale, l'impegno, la determinazione e la preparazione, che gli hanno consentito di essere tenuto in attenta considerazione fin da quando, nella prima parte della sua carriera, si trovava ad essere, in ogni contesto, di gran lunga il più giovane.

A quanto considerato dal Professore, deve aggiungersi l'attenzione verso le persone, la disponibilità all'ascolto e la ricchezza di suggerimenti, fondamentali per noi allievi, oltre alla passione che è sempre trapelata dalle sue lezioni e dai suoi scritti (e ne sono testimonianza le parole di un dottore di ricerca, che non opera nel settore del Diritto della navigazione e che non ha proseguito con l'impegno universitario, il quale, dopo la *lectio magistralis* del prof. Antonini, ha detto «*sono pas-*

*sati oltre dieci anni e i concetti espressi dal Professore sono ancora limpidi nella mia mente»).*

Il prof. Antonini ha menzionato, come introduzione alla sua lezione, le persone che sono state significative nella sua vita accademica e professionale: anzitutto il prof. Francesco Alessandro Querci, suo maestro e maestro del Diritto della navigazione, studioso finissimo della materia, cui molto ha dato, valorizzandone gli aspetti organizzativi a fianco di quelli tradizionali di matrice commercialistica e privatistica; il prof. Giovanni Gabrielli, insigne civilista e suo cugino, dal quale ha appreso il metodo scientifico; l'avv. Beniamino Antonini, suo zio e titolare dello Studio Legale di cui oggi egli stesso è titolare, da cui ha appreso i principi, anche etici e di vita, propri della professione di avvocato, nobile ancorché oggi, purtroppo, ampiamente banalizzata.

Ha salutato con affetto i suoi allievi. Quelli di Modena: Francesco Morandi (il cui maestro primo in ordine di tempo e di rilevanza è stato il compianto Gabriele Silingardi) e Bruno Franchi. Quelli del Dottorato fra Modena e Trieste: Chiara Tincani (che, come allieva, è stata da Lui condivisa con il compianto Maurizio Riguzzi), Cecilia Severoni, Cristina Pozzi, Rocco Lobianco, Alessandra Gaggia. Quelli di Udine – il Professore è stato coordinatore del Dottorato di ricerca in *Diritto ed economia dei sistemi produttivi, dei trasporti e della logistica*, con sede amministrativa presso l'Università di Udine, nonché coordinatore vicario, referente del curriculum "Impresa e trasporti" e componente del Collegio Docenti del Dottorato di ricerca in *Scienze giuridiche*, con sede amministrativa presso l'Università di Udine e università consorziata quella di Trieste, e componente del Collegio Docenti del Dottorato di ricerca in *Diritto per l'innovazione nello spazio giuridico europeo*, con le medesime sede amministrativa e università consorziata – numerosissimi, dei quali ha menzionato soltanto coloro che, a vario titolo, dedicano ancora il proprio impegno all'attività universitaria: Simone Vernizzi, Daniele Casciano, Fiorenza Prada, Laura Trovò, Cristian Tosoratti, Eleonora Lenzoni Milli; oltre ai moltissimi dottori di ricerca, di cui tanti presenti alla cerimonia, a riprova della stima e dell'affetto che ancora nutrono verso il Professore.

Ha menzionato i grandi navigazionisti e maestri illustri, anche di altre materie: Gabriele Pescatore, che, pur apprezzandolo, più volte lo ha ammonito di evitare il pericolo di deviazioni dall'unitarietà del Diritto della navigazione, desumibili da vari suoi saggi e raccolte di studi

riservati, separatamente, al Diritto marittimo e al Diritto aeronautico; Elio Fanara, che, nel pomeriggio del giorno in cui purtroppo ebbe a lasciarci, gli ricordò affettuosamente i «Fanaridi», ossia i suoi cari allievi, oggi tutti professori ordinari; Guido de Vita, che, come gli ha di recente confidato il commercialista Massimo Miola, lo considerava il suo prosecutore; Gabriele Silingardi e Maurizio Riguzzi, che, purtroppo, da tempo non ci sono più e che lo hanno accolto con fraterna amicizia al suo primo arrivare quale Associato nell'Università di Modena, in una sede allora considerata di appartenenza della scuola contrapposta a quella del suo maestro; Francesco Donato Busnelli, civilista di indiscussa autorevolezza, il cui insegnamento gli è stato basilare nella preparazione della prima monografia e nella formazione giuridica generale.

Il suo pensiero è andato indi, con affetto, a tutti i colleghi: i navigatoristi, dei quali ha menzionato Leopoldo Tullio, che gli ha passato il testimone della codirezione, con altri affermati suoi allievi, della rivista *Diritto dei trasporti* e con cui è intenso il confronto giuridico, e Alfredo Dani, cui lo accomuna l'impostazione giuridica, oltre al nome; i docenti di Modena e Reggio Emilia, dei quali egli era il più giovane; quelli di Udine, a molti dei quali è legato da amicizia oltre che da stima e numerosi dei quali presenti in questa giornata per Lui tanto importante e significativa.

Il Professore ha, poi, avuto un momento di commozione nel ricordare la sua famiglia: papà, mamma, nonna Irma, Annamaria con Oliviero, Mariella, Giovanna e Alberto, Vincenzo e Caterina, Violante, Arianna e Alfredino, nonno Alfredo.

Ha infine salutato gli studenti, ricordando che, di essi, Gustavo Romanelli scrisse «*dai quali molto ho imparato*»; i colleghi, i collaboratori e i dipendenti dello Studio Legale Antonini; i compagni della scuola media; i compagni degli studi universitari; e i tanti amici, anche da ben oltre cinquant'anni, oltre ai loro figli, di cui molti intervenuti in occasione di questa "ultima lezione accademica".

Il prof. Antonini ha inteso presentare, in via preliminare rispetto alla lezione, la sua concezione del Diritto della navigazione e dell'evoluzione dello stesso. Se ne riportano le parole testuali: «*I Maestri ce lo hanno consegnato come diritto autonomo. Difendiamone l'autonomia, ma consapevoli che ottant'anni di elaborazione dopo la codificazione ne hanno determinato uno svolgimento in maniera diversa da quello avuto nei dieci anni precedenti alla codificazione e successivi all'impostazione*

*sistematica dello stesso. Oggi l'autonomia palesa la sua rilevanza in relazione non più agli usi, ma alla analogia interna e al ruolo pionieristico del diritto della navigazione. La materia della navigazione, all'origine scientificamente legata al trasporto autarchico e poi all'esercizio nautico, è andata a ricomprendere a pieno titolo gli aspetti organizzativi. L'evoluzione non si è arrestata qui: dopo l'emersione, nel corso degli anni ottanta dello scorso secolo, del Diritto dei trasporti, la materia può dirsi oggi estesa al Diritto della navigazione e dei trasporti, al Diritto della navigazione da diporto, al Diritto del turismo, al Diritto aerospaziale, al Diritto del commercio internazionale».*

Il momento centrale e più atteso dell'evento è stato la *lectio magistralis*, che il prof. Alfredo Antonini ha tenuto sul tema *Il sistema dei contratti di utilizzazione della nave e dell'aeromobile: dalla tradizione storica, al codice della navigazione, all'attualità*: tematica di grande rilevanza, approfondita molti decenni fa dalla gran parte degli studiosi della materia, ora da vari anni lasciata nella penombra, ma da Lui considerata sempre basilare anche sul piano sistematico e, pertanto, meritevole di ripresa e di approfondimento.

La relazione è pubblicata quale "saggio" in esordio del presente fascicolo di questa *Rivista* e ad esso si rinvia per la lettura di un nuovo, magistrale, contributo scientifico del Maestro Antonini.

LAURA TROVÒ

